

ASPETTI DEL POSSENTE MOVIMENTO POPOLARE CONTRO I LADRI DI SEGGI

La grande marcia contro la legge truffa dei lavoratori della vallata del Metauro

Altri scioperi generali decisi a Milano, Torino, Padova, Verona, Rovigo, Udine, Treviso, ecc. - Significativi commenti di professionisti siciliani - Le delegazioni al Senato - Consigli comunali d.c. contro la truffa

FANO, 25. — I lavoratori dell'intera vallata del Metauro sono stati oggi i protagonisti di una grandiosa manifestazione: «la marcia della libertà e della riscossa». Una interminabile colonna di centinaia e centinaia di lavoratori e lavoratrici ha percorso in bicicletta, nella mattinata, le strade della vallata, donandosi appuntamento a Fano. Le montagne, ancora incapacciate di neve, ed il primo radioso raggio di sole hanno salutato, alle 6,30, il primo gruppo, composto di un centinaio di uomini e donne partiti da Cantiano in bicicletta ed in pullman.

Presso a poco alla stessa ora, altri gruppi di lavoratori partivano da S. Angelo in Vado e dalle frazioni dell'Urbinate, da Calim�o le due colonne, provenienti l'una da Cantiano, Cagli, Acquagrande e l'altra da S. Angelo in Vado, Urbinate, Urbino e Fermignano, si sono congiunte.

A Fossombrone, il mare-

scillo dei carabinieri ha invadente tentato di impedire che il grande corteo transiasse per la via centrale della città; la marcia non si è arrestata ed è passata tra i saluti e gli applausi della folla. Giunta nei pressi di Fano, la colonna si è divisa per chiedere il nutrito posto di blocco preparato dalla Celere, come al solito schierata contro i lavoratori contro le loro lotte per la rinascita e la bonifica della vallata, e di protesta contro la legge truffa della legge elettorale, pretendendo addirittura che i lavoratori togliessero dalle biciclette le bandiere e i tricolori.

Fano democratica aveva paventato di migliaia di bandiere e gli alberi, le siepi e le cancellate per un lungo tratto, prima dell'ingresso in città.

Dopo aver consumato un frugale pasto, offerto dai lavoratori fanesi, la grande marcia ha fatto il suo trionfale ingresso nella città, mol-

tipicata di numero da tutta la massa dei lavoratori di Fano e dintorni.

La grande Piazza XX Settembre è stata quindi testimone di un imponente comizio, al quale hanno partecipato migliaia di persone.

Nelle altre regioni

L'impressione in tutto il Paese per il nuovo attentato clericale al Parlamento, sfociato nelle dimissioni che il presidente del Senato Paratore è visto costretto a rassegnare, è quanto mai viva. Essa ha determinato ovunque spontanee proteste, dimostrazioni, lettere di solidarietà a Paratore e tutta una serie di manifestazioni che offrono un quadro sintomatico della ostilità popolare alla legge truffa e agli affossatori della Costituzione. Ne citiamo alcune.

A Caserta un lungo corteo di cittadini in maggior parte braccianti, ha sfilato per le strade recando cartelli contro la legge truffadina, mentre

da Siena è partito ieri un gruppo di lavoratori provenienti in bicicletta da Rovigo e diretto a Roma, dove si recheranno al Senato per protestare contro la legge truffa e chiedere il referendum. Essi, che non ostante i molti chilometri già percorsi non mostravano nei volti traccia di stanchezza, sono stati fatti segno, sia all'arrivo a Siena che alla partenza, all'affettuoso saluto di numerosi lavoratori toscani.

Ad Altamura, in provincia di Bari, durante la seduta di ieri sera, il Consiglio comunale, la cui maggioranza è rappresentata dal d.c., ha approvato un vibrato o.d.g. in cui «il Consiglio lega la sua protesta al referendum sulla approvazione della legge elettorale in discussione al Senato, ritenendola lesiva dei principi democratici cui deve ispirarsi la campagna elettorale». Nel o.d.g. inoltre si fanno voti «che il corpo elettorale sia chiamato mediante "referendum" a pronunciarsi se accettere o respingere la legge». Catania, professionisti e personalità avvicinati dal nostro corrispondente, hanno voluto esprimere la loro opinione sulle dimissioni del senatore Paratore.

Il chirurgo dott. Giovacchino Falla, ci ha detto: «Ritengo che questo illustre vegliardo e uomo politico, nel suo piano abbia inteso, col suo gesto, manifestare il proprio diniego ad un atto che la maggioranza voleva imporgli. E' secondo me, che le condanne di tutti i galantuomini che non intendono asservire a nessun costo la propria coscienza e che non intendono assumere ulteriori responsabilità di fronte al giudizio presente e futuro della pubblica opinione».

Il radiologo dott. Brancati, ha dichiarato: «Mi sembra che si tratti della manifestazione di uno spirito sinceramente democratico in quanto essa costituisce una protesta vibrata contro un partito e un governo che vuole a qualunque costo, e a tutti i costi, imporre la legge truffa, la quale non potrebbe non portare il Paese ad una nuova dittatura».

«L'on. Satta, «Ho la convinzione che Paratore abbia compiuto l'atto di un uomo che non subisce pressioni da parte di nessuno, dimostrando quello che l'educazione politica che trae le sue radici dallo spirito democratico e dalle sue tradizioni. Ricordo, infatti che sulla questione di Pelloux egli prese decisa posizione, accanendosi a difendere contro quel ministro reazionario».

SCOTLAND YARD IN ALLARME PER UN ATROCE DELITTO

Quattro cadaveri di donne murati in una casa a Londra

I corpi rinvenuti casualmente dal nuovo inquilino in un ripostiglio celato nella parete

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — Il n. 10 di Rillington Place, nel quartiere di Notting Hill, non troppo lontano dal centro di Londra, può ormai a buon diritto aspirare ad essere considerata una di quelle «case maledette» di cui certa letteratura romantica fantasticava col suo gusto del macabro e dell'orrido.

Nel 1949, al primo piano del n. 10 — una tipica casa d'abitazione della piccola borghesia londinese, a tre piani, con la sua facciata in stile georgiano, stretta ed alta, l'aria di vecchiezza e di quiete, fu scoperta una casa maledetta. In numerosi quartieri della città i cittadini hanno assistito al lancio di numerosi palloncini che erano contrassegnati da scritte con la legge truffa, mentre durante la notte, il fondo stradale di numerose zone è apparso letteralmente ricoperto di scritte.

Migliaia e migliaia di telegrammi, di o.d.g., centinaia di assemblee nelle fabbriche e nei villaggi, hanno avuto luogo nelle province di Reggio Calabria, di Avellino, di Pescara, di Crotone. Messaggi sono stati inviati al sen. Paratore dagli operai delle Acciaccate di Terni e dalle fabbriche di Taranto.

si mise ad esaminare le pareti, picchiando contro di esse con le nocche per stabilirne lo spessore, si accorse che, ad un certo punto, il muro resisteva a vuoto. Sotto la pressione delle sue mani, la carta da parati si sfondò e il primo dei tre cadaveri scoppiò nella cavità apparsa agli occhi sbigottiti dell'inquilino. Brown preferì non vedere altro e si precipitò a chiamare la polizia.

Per tutta la giornata di oggi, agenti di Scotland Yard hanno scavato nel giardino dietro la casa, dove non si può escludere che altri cadaveri siano sepolti.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata sinora effettuata dalla polizia sull'identità delle quattro donne assassinate, né sulla possibile identità dell'assassino. Ma le informazioni che la stampa ha raccolto fra gli inquilini del n. 10 già bastano a far convergere tutti gli indizi in una direzione precisa. Per

quindici anni, l'appartamento del piano terreno è stato abitato da una coppia di mezza età: John Christie, impiegato dei pubblici trasporti, e sua moglie Ethel. Due mesi fa, dicono gli inquilini, la signora Christie scomparve ed il marito disse che «era andata dalla sorella a Birmingham». Giovedì scorso anche il signor Christie lasciò l'appartamento, comunicando al padrone di casa che poteva affittarlo ad altri.

Se si tiene presente che la morte della donna Sweeney, principale teste a carico del «Autista che aveva strangolato la moglie e la figlia, e alla luce dell'orrenda scoperta fatta ieri nel suo appartamento si sarebbe tentati di dubitare che l'impiegato non fosse stato estraneo a quel delitto. Ma ad escludere ipotesi del genere, la polizia si è affrettata a dichiarare che fra i due delitti non esiste alcuna connessione, e a confermare che l'autista si confessò colpevole.

FRANCO CALAMANDREI

Clark a colloquio con Ciang a Formosa

TAIPEI, 25. — Il generale Mark Clark, giunto stamane a Taipei, si è subito incontrato con il generalissimo Chiang Kai-shek ed ha conferito con lui per quasi un'ora, presenti l'ambasciatore degli Stati Uniti a Taipei, Rankin ed il capo di S.M., generale Cho Chi-how.

Successivamente Clark si è incontrato con i dirigenti dello S. M. di Chiang. Il generale ripartirà in aereo domani alla volta di Tokio.

L'ESITO DEL REFERENDUM TRA GLI INSEGNANTI MEDI

La maggioranza dei professori si è pronunciata per lo sciopero

Nettamente favorevole allo sciopero la votazione a Roma

Le notizie che affluiscono da tutta Italia sull'esito del referendum indetto tra i professori medi di ruolo e non di ruolo, confermano che la maggioranza degli insegnanti si è pronunciata a favore dello sciopero della categoria. La preponderanza dei voti a favore dello sciopero è particolarmente marcata nelle province meridionali.

Anche a Roma, dove i voti validi sono stati 3171. Lo esito del referendum tra i professori medi è stato nettamente favorevole al ricorso allo sciopero. Il dettaglio per la provincia di Roma, a spoglio terminato — domanda per domanda:

6) si ritiene che l'obiettivo (la stabilizzazione dei professori non di ruolo) sia così valido e sostanziale da meritare di essere la sciopero? 2015 si; 1032 no; 127 astenuti;

7) si ritiene che tale sciopero possa e debba effettuarsi nella presente situazione? 2015 si; 1032 no; 127 astenuti;

i ferroviari. Questi mezzi sono destinati al più completo insuccesso, perché i ferroviari sanno di lottare per una causa giusta e sanno che il normale svolgimento del loro delicato servizio dipende solo dal governo e dalla amministrazione. È dato che le organizzazioni dei lavoratori hanno dato tante dimostrazioni della loro volontà di trovare un'equa soluzione alla vertenza.

Rifiutando il governo di accogliere la mozione dei deputati della C.G.I.L. per un sciopero generale, la situazione si aggraverebbe e si accelererebbe la nuova mobilitazione di tutti i ferroviari.

L'agitazione dei ferrovieri

Se l'accento non sarà messo, la lotta riprenderà

Si sono riuniti a Roma tutti i segretari comitatuali del Sindacato Ferrovieri Italiani (aderente alla C.G.I.L.). Essi hanno confermato il giudizio sulla magnifica riuscita dello sciopero di 48 ore.

I segretari comitatuali hanno stigmatizzato l'ostinata resistenza governativa ad accogliere perfino le più moderate richieste avanzate ed impegnate dal Sindacato Ferroviario e, rafforzando la mobilitazione di tutta l'organizzazione, hanno deciso di passare alla seconda decade del prossimo aprile, speciali forme di agitazione. Tali false ed infondate notizie altro non sono che interessisti e meschini pretesti per dare al governo e alla amministrazione ferroviaria la possibilità di iniziare per tempo una campagna di intimidazioni contro

Richiesta l'urgenza sulla mozione Di Vittorio

Il compagno Di Vittorio ha chiesto alla Camera la discussione d'urgenza della sua mozione per un acconto di 5000 lire agli statali, ai ferrovieri e a tutti i pubblici dipendenti.

Il governo avrà il coraggio di far chiudere la Camera prima di rispondere a questa sacrosanta richiesta?

Le illegalità del governo

Il dott. Gino Fiore: «Ho l'impressione che le dimissioni di Paratore siano state determinate da una illegittimità che il governo mette in atto nel campo parlamentare e che tali dimissioni esprimano il disprezzo per i sistemi che si intendono seguire da parte del governo e della maggioranza, con cui si cerca di stroncare la vita degli istituti parlamentari. Spetta perciò che questa nobile azione di Paratore porti ad un allargamento del fronte democratico e di vedere in compagnia di uomini come Corbino, Nitti, Terranova, Selvaggi, altri, una volta al primo piano della borghesia laica italiana».

A Pesaro il Consiglio provinciale amministrativo ha votato a maggioranza una mozione di sfiducia contro il Parlamento approvò le norme di attuazione del «referendum», affinché esso sia abbinato alle prossime votazioni politiche

La elezione di Ruini a Presidente

(Continuazione dalla 1. pagina)

minuti l'emblema si sgombrava. Ma le urne restano aperte fino alle 18,30, in attesa dei ritardatari. L'ultimo a votare è il democristiano Tartufoli. Egli arriva trafelato, scrive rapidamente un nome e depone la scheda nel cestello.

Immediatamente dopo la votazione è chiamato il nome dello stesso precede allo spoglio leggendo ad alta voce i nomi segnati sulle schede. Il primo nome è proprio quello scritto da Tartufoli, il quale, non avendo avuto il tempo di informarsi e erpedire il candidato della maggioranza sia ancora Gasparotto, ha votato per lui. Ma Gasparotto non avrà che questo voto. Il secondo a raccogliere i voti è il senatore Molè. Il suo nome giaceva nel cestello per due, tre, quattro, cinque volte. Poi Bertone legge per la prima volta il nome di Ruini. Ma il candidato dei clericali resterà per parecchio tempo con un solo suffragio.

«Enrico Molè», «Enrico Molè», scandisce Bertone. E Molè sale in poco tempo a quaranta, cinquanta, sessanta e settanta voti. Ruini lo segue distanziatissimo con appena 18 voti. Questi risultati destano sorpresa e una certa emozione.

Man mano che lo spoglio prosegue lo scarto tra i due candidati in lizza diminuisce. Quando Molè ha raggiunto 84 voti, Ruini ne ha raccolti 54. I voti per Ruini aumentano ancora fino a quando lo scarto è colmato 90 per Ruini e 90 per Molè. La lettura di questi due nomi viene di tanto in tanto interrotta dall'annuncio delle schede bianche.

D'improvviso scoppia una risata: ha ricevuto un voto Tonello una singolare figura di socialdemocratico, anticlericale per la platea e sostenitore ad oltranza della legge truffa. Dai banchi di sinistra si leva un applauso ironico. La stessa scena si ripete quando Bertone legge il nome di Tupini. Avrà votato egli stesso per sé? D'un tratto Bertone legge il nome di Genzani: nuova risata. Ma Bertone si corregge subito e aggiunge che questa scheda deve essere considerata nulla perché scritta male.

Lo spoglio è ormai alla fine. Ruini ha superato i 151 voti necessari per l'elezione a primo scrutinio. La lettura delle ultime schede è interrotta da un curioso episodio. Il segretario estrae dal cestello un biglietto di cinquanta lire, evidentemente finito nelle pieghe di una scheda scritta per tempo ed infilata in tasca insieme coi biglietti di banca. L'ultima scheda è per Molè, che raggiunge i 109 voti. Dopo qualche minuto dedicato ai controlli, Bertone annuncia i risultati che abbiamo riportato all'inizio e sospende la seduta per un'ora per comunicarli all'elezione. I senatori escono in massa dall'aula per commentare l'esito veramente senza precedenti della votazione per la nomina del Presidente.

Un'ora dopo i campanelli del Senato suonano nuovamente per richiamare i senatori nell'aula. Molti sono già partiti e gli altri li raggiungono rapidamente. Il presidente Bertone siede ancora ai banco presidenziale, ma dalla porta di destra si intravede la figura del nuovo Presidente che attende

de il momento per fare il suo ingresso. Un attimo dopo entra infatti anch'egli. La maggioranza si alza in piedi e gli tributa un caloroso applauso. Le sinistre rimangono invece sedute in silenzio.

La cerimonia dell'insediamento è rapidissima: Bertone scuote il campanello ed annuncia che la seduta è aperta; poi si scosta cedendo la poltrona presidenziale a Ruini a cui stringe la mano. Clericali e membri dei partiti rinnovano il loro applauso che infastidisce evidentemente Ruini a cui non può far piacere di vedersi applaudito da una sola parte mentre egli si appresta a presiedere l'intera assemblea. Egli esclama infatti bruscamente: «No, no!» e, mentre scattano i lampi al magnesio dei fotografi che, dalla tribuna centrale, riprendono la scena, si appresta a fare la dichiarazione di rito.

Tutta l'assemblea si fa in questo momento estremamente silenziosa e attenta poiché, in questo momento particolare, le dichiarazioni del Presidente hanno un significato politico che non può sfuggire a nessuno. Anche le sinistre si alzano ed ascoltano con grande raccoglimento le parole del nuovo Presidente. Dopo aver rivolto un pensiero deferente agli illustri Parlamentari che lo hanno preceduto nella carica, Ruini dichiara:

«Il mio omaggio doveroso si rivolge al Senato, all'Istituto parlamentare che attraverso ore molto difficili... Rivendico la parte che ho avuta nei lavori della Costituzione; e farò di tutto perché la Costituzione abbia pronta ed adeguata applicazione: Que-

sta non è una normale cerimonia di insediamento: è per me, ed anche per voi, un esame di coscienza.

«Sento l'enorme responsabilità del mio ufficio; e sento anche il dovere di dirigerlo dove pure assumero — di dirigere i lavori dell'Assemblea secondo le norme del Regolamento e delle esigenze della funzionalità parlamentare».

«Cercherò di avere il consenso dei gruppi; ad ogni modo, farò il mio dovere.

«Il pericolo oggi è in tutto ciò che può distruggere nel popolo la fede nel Parlamento e nella democrazia; è questa fede che dovrebbe farci trovare la via per risparmiare le lacerazioni civili; e vorrei che per un momento — domani mi tratterete come vorrete — ci unissimo tutti nella invocazione della Patria nostra, l'Italia».

Il breve discorso è stato letto su un foglio già preparato, con voce alta. Tutti notano che, dal principio alla fine, la discussione della legge elettorale sui banchi del centro e della destra, Ruini non attende però neppure che esso si spenga c. seccamente, annuncia che l'Assemblea è convocata per il giorno seguente, alle 10 e alle 16 per la discussione della legge elettorale. Un rapido colpo di campanello e la seduta è tolta. Con passo veloce Ruini si allontana dal suo seggio e l'aula lentamente si vuota.

ELIMINIAMO I TESSUTI PER DONNA

LANIERE - SETERIE - VELLUTI

TUTTO AD UN TERZO del REALE VALORE

L'ASSORTIMENTO dei TESSUTI per UOMO PRIMAVERA-ESTATE E' AL COMPLETO prezzi sistema DOBROVICH

IMPORTANTE: Tutti possono accaparrare qualsiasi tessuto anticipando lire 1000 (Sistema Dobrovich)

Raccomandiamo di approfittare della mattinata per evitare la ressa delle ore pomeridiane

DOBROVICH-TESSUTIS.r.l.

GALLERIA COLONNA Telefono 62-539 - Roma